

Aureli Ruiz

QUADERNÀRIA (2008-2022): INTEROGGETTUALITÀ E MEMORIA

I quaderni di Aureli Ruiz contengono la cronaca di una ricerca: un tentativo in cui le figure, poco a poco, si vanno determinando in una grammatica iconografica in itinere che non conosce norme prestabilite, poiché è la norma stessa di costituzione e determinazione ad essere messa in discussione, in questo lungo peregrinaggio per arrivare all'origine del senso. Il concretizzarsi delle forme giunge attraverso la pluridirezionalità di un divenire non lineare: metamorfosi multisequenziali nella ricerca – quasi organica- della propria concretezza.

Autentica gestazione dell'oggetto artistico: creazione estetica in senso radicale, che non è pura rappresentazione né arbitraria scomposizione di forme già esistenti, ma, la scrittura, negli Atti quadernària, delle tracce della propria storia evolutiva.

La litúrgia de la traça (La liturgia della traccia) di Xavier Antich

(Trad. Anton Roca)

Quadernària (2008-2022): *interoggettualità e memoria*, è un progetto teso alla visualizzazione degli ultimi quaderni di scrittura e di pensiero visivo attraverso la configurazione e l'agire *in situ* nello spazio espositivo di Rad'Art.

È, al tempo stesso, una ripresa ed una rilettura, un'installazione, la cui tematica principale ruota attorno ai quaderni da disegno.

Dalla particolarità topologica del luogo Rad'Art, dall'esteriorità della sua stanza interna, ho inteso tornare sui percorsi compiuti per creare nuove complicità. In definitiva, *performare* la temporalità del vissuto nelle immagini e nella sua conseguente traccia visiva.

Quadernària (2008-2022): *interoggettualità e memoria*, è un progetto installativo in cui coesistono confronto e giustapposizione di due grammatiche differenti, due linguaggi diversi.

Da un lato, l'installazione mette in scena i tre ultimi quaderni, realizzati in un lungo lasso temporale che dal 2008 giunge fino ad oggi. Nei quaderni, così come nei vari interventi all'interno dello Spazio Rad'Art, si rende evidente la particolare ricerca per la costituzione di una grammatica personale, i cui inizi risalgono agli anni '80. Ne deriva un linguaggio visivo e plastico con cui mi è possibile configurare dispositivi tematici improbabili.

Dall'altro, formalmente materializzatosi nella grande vetrata, ed in alcuni altri interventi distribuiti all'interno dello Spazio Rad'Art, il gioco visivo di un nuovo linguaggio globale: la riproduzione di un



via mulino di sopra, 6 - località san romano
47025 mercato saraceno (fc) italia
www.rad-art.org



associazione artéco APS
www.associazionearteco.eu
info@associazionearteco.eu

frammento di una scheda di programmazione *Fortran**, quale paradigma che contestualizza i nuovi paesaggi-lascito dalla postmodernità più recente.

Ci troviamo, quindi, di fronte ad un gioco poetico, e ad una critica visivo-riflessiva che ho sviluppato a partire dai quaderni, ora ricontestualizzati nello Spazio Rad'Art.

Fortran è uno dei più antichi linguaggi per la programmazione informatica, da cui ne sono derivati tanti altri più recenti. Linguaggi oggi presenti nei nostri computer personali o negli algoritmi che implementano le reti sociali.

Nell' intervento realizzato si assiste ad un gioco di grammatiche, personali e globali, che si contraddicono. Nel farlo, creano un varco attraverso cui è possibile, artisticamente parlando, riflettere tra la nostra individualità ed il mondo mediatizzato e retto da algoritmi. Abbiamo perso di vista l'esperienza profonda dell'abitare il contesto a noi più vicino. Di fronte a questa standardizzazione e annullamento collettivo, si rende necessario reagire facendo ricorso alla nostra poetica personale, il nostro linguaggio più intimo. Per decostruire, deterritorializzare.

Troviamo del tutto "naturale" affidare la nostra memoria, i nostri dati più sensibili ed intimi, a dispositivi di archiviazione e di memoria digitale: schede, hard disk, penne USB ed, infine, al cloud (metafora terrificante), ed anche tutto quello che rilasciamo di noi stessi sui social!

Il nostro ambiente fisico coabita con quello virtuale dei big data, del *metaverso*.

Vi è, poi, una particolarità nel paesaggio che circonda Rad'Art e forse la si può trovare aneddotica, ma (credo) lo si possa considerare un sintomo di altre globalizzazioni, che precedono quella digitale. Mi riferisco alle robinie, o acacie, che crescono rigogliose sul bordo dei sentieri o nelle rive dei ruscelli di San Romano. Un albero questo che, giunto dall'America del Nord, è diventato endemico, virale, in un ambiente che si è dimostrato accogliente, grazie anche al favore del clima. Un fenomeno simile a quanto accade oggi con i nuovi linguaggi di programmazione informatica.

Siamo sottoposti a una seducente servitù che rende le nostre vite più comode, più sopportabili e, allo stesso tempo più complesse. Viviamo immersi nelle distopie ormai da trent'anni, e non avremmo nemmeno potuto immaginarlo!

Quadernària parla di tutto questo, tra le altre linee di lavoro...

* *Fortran* è un linguaggio di programmazione di alto livello. IBM 1957.

RAD'ART

via mulino di sopra, 6 - località san romano
47025 mercato saraceno (fc) italia
www.rad-art.org

artéco

associazione artéco APS
www.associazionearteco.eu
info@associazionearteco.eu